

PERETA

A pochi chilometri da Magliano, sulla Statale per il Monte Amiata Si incontra Pereta, caratteristico paesino di collina, immerso nel verde Sin dal suo primo mostrarsi, s'avverte la sensazione di entrare in un libro di storie medioevali, popolate di cavalieri, tornei, amori ed intrighi. Per non parlare poi del camminare tra i suoi vicoli stretti e silenziosi che suscitano l'entusiasmo di essere tornati indietro nel tempo. E' emozionante come quelle linee rigidamente antiche, ci diano l'impressione di trovarci tutt'a un tratto di fronte al mondo medioevale del "menestrelli, saltimbanchi e giocolieri". Bene, ancora oggi Pereta ha la sua torre, la sua storia d'amore e i suoi menestrelli. A dire il vero non proprio menestrelli variopinti, ma anziani personaggi popolari, qui definiti "poeti d'ottava" che si destreggiano in agguerriti tornei vocali, incitati da un buon bicchiere di vino. La storia d'amore è quel/a di Margherita Aldobrandeschi e Nello, signore della Pietra, che tra il 1290 e il 1295 circa, vissero tra le fredde mura, del cassero le loro brevi ma appassionate vicende sentimentali.



Cenni storici

Edificato dagli Aldobrandeschi tra il X e l'XI sec. Pereta divenne un importante centro militare posto a guardia di un passaggio stradale obbligato che collegava la costa con la montagna. Tuttavia dai ritrovamenti archeologici avvenuti intorno al borgo, sembrerebbe che la vita vi si svolgesse già in epoca etrusca e romana. La memoria più antica rimane comunque un atto notarile datato 8 agosto 1032. Dal documento s'apprende infatti che Albizio del fu Pietro vendette a Signoretto del fu Otto, un pezzo di terra a Pereta, nel Contado Rosellense, con tutte le case, vigne e terre, per il prezzo di venti soldi d'argento.

Autonomia di Pereta

Benché legato alle vicende politiche e militari degli Aldobrandeschi, Pereta non fu mai alle dirette dipendenze di quei Conti. Infatti nel 1203, troviamo il borgo sotto il potere di un certo Messer Francesco, sebbene il Conte Ildebrandino VIII ne rivendicasse il possesso. Ancora una Bolla Papale del 1216 risulta che i lasciti su Pereta, la Chiesa di San Bruzio a Magliano, l'oliveto ed un casale sull'Osa, vengono riconfermati dal Pontefice Onorio 1110 all'Abbazia di San Antimo di Montalcino.

I senesi e gli Aldobrandeschi

Nel 1238 l'esercito senese prende d'assalto questo castello insieme a quello del Collecchio, di Magliano e Montiano, occupando così quella fascia costiera, punto base per lanciare l'ultimo attacco decisivo a Sovana, sede principale dei conti. Tuttavia nel 1274, dopo anni di varie lotte, questi feudi vengono recuperati dagli Aldobrandeschi e, nella storica divisione di quello stesso anno, Pereta passa sotto il possesso del Conte Ildebrandino di S. Fiora. Quest'ultimi anni del secolo XIII, si concludono con le oscure ma appassionante vicende della Contessa Margherita e Nello Pannocchieschi che tra il 1920 e il 1925 circa, vissero tra queste fredde mura la loro breve, appassionata storia d'amore.

Gli Aldobrandeschi in declino - Il conte di Donoratico

Con l'inizio del sec. XIV il declino degli Aldobrandeschi va sempre più assumendo serie dimensioni e benché molti castelli siano ancora sotto i loro domini, sono questi per lo più governati liberamente da nobili famiglie forestiere. È il caso di Pereta, che già agli inizi di questo nuovo secolo, risulta misteriosamente in possesso del Conte di Donoratico. Una sentenza pronunciata in Pereta, del 20 marzo 1344 rivela infatti che: ',... in detto anno Priore di Naddo da Cetona, Castellano in Pereta del Conte di Donoratico, condannò Andreuccio di Guidone ad essergli tagliata la testa per aver ammazzato con coltello Andrea del già Bucetto di Pereta, entrambi cittadini di questo castello" Ma se il Conte di Donoratico amministrava il feudo, anche gli Aldobrandeschi dovevano possederne una parte, tanto che l'anno successivo, nello strumento della sottomissione a Siena dei Conti Andrea e Giovanni, risulta tra l'altro che questi cedevano anche la terra di Pereta. Negli ultimi anni che seguirono si trovò il castello sprovvisto di governo, divenendo facile preda per briganti e predatori.

"I Papalini" e la Camera Apostolica

Nel 1377 il feudo di Pereta fu posseduto dai "Papalini" che vi mantenevano una grossa truppa di Brettoni, i quali scorazzavano e predavano per tutta la Maremma e, dopo aver razzato il nostro castello, l'abbandonarono in rovina. Tornato alla Camera Apostolica di Santa Chiesa, fu acquistato nel 1383 da un certo messer Giovanni Minucci, cittadino senese e cameriere di Papa Urbano V, che lo cedette in seguito a suo fratello messer Francesco detto il "Fonda". Il governo di costui non piaceva ai peretani che segretamente tentarono di allearsi ai Conti Aldobrandeschi ma, quando tal Messer Francesco s'accorse del complotto, fece chiamare il Conte Tancredo di Modigliana che, con l'esercito senese, dopo aver recuperato la fortezza di Fabia, occupata dalla Compagnia dei Predatori, s'impadronì facilmente delle terre di Pereta, sottoponendole all'ubbidienza di Siena a condizioni però che una volta terminato lo Scisma, avrebbe restituito

quella terra alla Camera Apostolica. Alla conclusione dello Scisma i senesi non mantennero i patti e nel dì 21 febbraio 1474, essendo trascorsi novant'anni che possedevano quel fondo, rinnovarono i Capitoli in possesso.

La dominazione senese

Con la dominazione senese, si conclude il ciclo delle molteplici vicende militari da cui Pereta ne uscì in rovina e in gravi difficoltà economiche. Tuttavia la Repubblica cercò di provvedere al recupero del fondo, il centro urbano fu arricchito di nuovi edifici pubblici e privati, gli artisti senesi abbellirono chiese e residenze signorili ma soprattutto fu cinta di nuove mura che andarono a racchiudere tutte quelle strutture sorte al di fuori dell'antico borgo, ingrandendo e potenziando così l'antico "Castrum" 'Aldobrandesco.

I Medici

Con i nuovi ordinamenti, Pereta viene riconfermata in Podesteria rimanendo tale sino a ché nell'800 verrà aggregata al nuovo comune di Magliano.

Centro storico

Il centro storico di Pereta, sebbene privo di edifici con particolarità artistiche e monumentali, offre un interessante tessuto urbano che, sviluppatosi tra il X e XV sec., ha mantenuto intatti quei caratteri originali di borgo medioevale fortificato. Il nucleo abitativo più antico, edificato dagli Aldobrandeschi tra il X e il XII sec. è ben visibile sulla parte alta del paese, racchiuso da una serie di edifici affiancati sino a formare un recinto circolare dove le pareti esterne ebbero funzione di mura difensive.

L'interno del borgo

Da una porta ad arco tondo, sormontato da uno stemma con simbolo araldico, si accede all'interno del borgo dove possiamo ammirare alcuni interessanti edifici con facciata quattrocentesca e la poderosa torre dell'orologio, (1300-1400) costruita in conci di pietra locale, e alta ben 28 metri. È presumibile infine che nel borgo vi fosse un edificio di culto, forse l'antica chiesa di S. Bernardino, più volte citata nei documenti storici. Infatti nel cortile di una abitazione privata si conserva un portale in travertino nel cui architrave è scolpita la tipica sigla ecclesiastica 'D. O. M.' (Deo optimum maximum). Questa parte del castello, doveva certamente costituire la residenza dei Signori feudatari. A seguito di un forte incremento economico e sociale (1200-1400) il castello fu ampliato a partire dalla prima metà del '400 grazie soprattutto agli aiuti della Repubblica di Siena. Così l'antico borgo si arricchì di nuovi edifici sia pubblici che privati, di nuove strade, nuove piazze e soprattutto di una nuova cinta muraria

Le mura

Della cinta muraria, ancora in buona parte conservata, rimangono visibili un grosso torrione rotondo con base a scarpa che sembra, stranamente, isolato dal perimetro della cinta ed alcuni tratti di muraglia in gran parte coperti dalla vegetazione, a Nord Nord-Ovest, dove sporge una

torre quadrata. I documenti storici ci riferiscono che i primi interventi di Siena in proposito delle mura castellane di Pereta, si ebbero tra il 1383 e il 1401. Un grosso cantiere di lavoro fu poi istituito dal 1481 al 1487 che portò al definitivo recupero della cinta muraria. Tali interventi si rilevano dagli annali dei 5 Regolatori in Siena con l'esatta stima e progettazione dei lavori firmati dal Maestro Girolamo e dal Maestro Pietro dell'Abbaco.

La porta d'ingresso

Una valida dimostrazione delle capacità raggiunte dagli architetti senesi del 1400, ci è data dalla monumentale porta d'ingresso. Questo gioiello di ingegneria militare, presenta due aspetti notevolmente differenti: il lato interno e il lato esterno. Il lato esterno, con la porta d'ingresso ad arco ribassato, il soprarco a sesto acuto e gli archetti pensili sorretti da mensole stondate, ci riportano alla maniera senese del '400, mentre il lato interno, costituito da un arco a tutto sesto, sormontato da un arcone a forma di semicerchio è ricollegabile al 1500. È probabile che sia opera dell'architetto Piero Cattaneo, noto per aver lavorato molto alle fortificazioni di Porlo Ercole e Orbetello durante lo Stato dei Presidi. È documentato che l'architetto Piero Cattaneo dovesse provvedere a "resarcire la porta di Pereta che minacciava rovina". Di difficile datazione è la merlatura che corre per tre lati mentre le feritoie delle bombardiere orientate ciascuna verso ogni strada, sono originali.

Chiesa di San Giovanni Battista

La chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista è senza dubbio l'edificio più antico di Pereta, come ci ricordano i documenti d'archivio già dal 1200. La chiesa, dalle linee ricollegabili all'architettura romanica con pianta basilicale monoabsidata e a una navata, ha purtroppo subito continui rifacimenti in quest'ultimi secoli perdendo così le proprie caratteristiche originali. Interessante comunque è il portale d'ingresso in arenaria d'estrazione locale. All'interno sopravvivono alcune pregevoli opere lignee, marmoree e pittoriche di età barocca e neo-classica.

Chiesa di Santa Maria

Edificata nel 1400, in occasione della visita in Pereta del Vescovo di Sovana Monsignor Apollonio Massaini il 15 maggio 1444, la piccola chiesa di Santa Maria presenta una interessante facciata abbellita dalla policromia delle pietre e adorna di un bel rosone e torretta campanaria. L'interno, basilica/e ad una navata, ha perso l'arredo rinascimentale essendo stata tra il 1600 e 1800 sgombrata ed adibita a luogo di assistenza per poveri, ammalati e viandanti bisognosi.